



COMUNICATO STAMPA

Gianetti, al tribunale l'ultima parola

Nella giornata di venerdì 17 settembre si è tenuto, presso la Regione Lombardia, l'ultimo incontro inerente la procedura di licenziamento collettivo aperta da Gianetti Ruote nei siti di Ceriano Laghetto (Mb) e Carpenedolo (Bs) il 3 luglio.

La procedura prevede la chiusura del sito di Ceriano Laghetto ed il licenziamento di 152 lavoratrici/lavoratori da individuare attraverso l'applicazione dei criteri di legge nei due siti di proprietà del fondo finanziario Quantum.

Durante l'incontro abbiamo proposto che venisse adottata la cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione come strumento alternativo alla cessata attività, in quanto unico strumento possibile per la salvaguardia occupazionale.

La nostra richiesta si basa su due criteri fondamentali, rendere fattibile la reindustrializzazione del sito di Ceriano Laghetto e garantire continuità produttiva ed occupazionale del sito di Carpenedolo attraverso un piano di investimenti.

Dalla sua l'azienda, ha respinto la proposta e ha precluso ogni possibile soluzione condivisa rimanendo ferma sulle sue posizioni iniziali e venendo meno ad ogni possibile impegno sul futuro dei due stabilimenti.

Inoltre, a discussione già avanzata, dalla Regione Lombardia abbiamo appreso che le 13 settimane di cassa integrazione speciale previste dal decreto del 23 luglio, sostenute anche dal Mise durante l'incontro del 4 agosto, secondo l'Inps non sono fruibili.

Nel più totale sconcerto per quanto avvenuto e nell'assenza del Ministero dello Sviluppo Economico, che avrebbe dovuto convocarci prima della fine della procedura, si è giunti nella serata di venerdì ad un mancato accordo.

Nella mattina di sabato l'azienda ha staccato le prime lettere di licenziamento e aperto una procedura di trasferimento per alcuni lavoratori da Ceriano verso Carpenedolo che, nell'assurdità della vicenda, è sotto organico a causa dei mancati rinnovi dei contratti in somministrazione.

Paradossale è che venerdì alla nostra richiesta di ragionare sugli organici complessivi e di valutare eventuali trasferimenti volontari, l'azienda ci abbia risposto sostenendo per l'ennesima volta la cassa per cessata attività.



Federazione Impiegati Operai Metallurgici

Sindacato dei lavoratori metalmeccanici

25126 Brescia – Via F.lli Folonari, 20

Presso la sede di Regione Lombardia abbiamo ribadito che è necessario richiamare l'attenzione delle istituzioni sul sito di Carpenedolo prima che la situazione assuma le stesse caratteristiche di quanto avvenuto a Ceriano, motivo per il quale a nostro parere la cassa integrazione per riorganizzazione resta l'unico strumento attraverso il quale l'azienda presenti un piano industriale credibile.

Oltre ad esprimere amarezza per come procede la vicenda crediamo che il tema delle delocalizzazioni debba essere affrontato in ambito nazionale, a partire dal Governo, non come ha fatto finora, lasciandosi smentire dall'Inps e non vincolando l'azienda alle sue responsabilità anche sociali.

E' necessario prevedere delle norme ad hoc finalizzate alla tutela dell'occupazione e alla reindustrializzazione accompagnandole con ammortizzatori sociali in grado di sostenere la continuità industriale e non a decretarne la fine.

In attesa del pronunciamento del Tribunale di Monza sul ricorso presentato dalle organizzazioni sindacali sulla legittimità della procedura, previsto per il 5 ottobre, sono convocate per domani le assemblee presso il sito di Carpenedolo.

Brescia, 20 settembre 2021

per la Fiom Cgil

Barbara Basile
Giacomo Guerini